



**LUIGI SBARRA (CISL)**

«CRESCITA E INVESTIMENTI  
MANOVRA DA MIGLIORARE»

# «Crescita e investimenti La politica cambi passo»

**L'intervista.** Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto Cisl: «Disinnescare la bomba sociale del lavoro. Nuova visione industriale e iniziativa pubblica»

**FRANCO CATTANEO**

**S**e non è un grido d'allarme, quello di Luigi Sbarra, poco ci manca. Il segretario generale aggiunto della Cisl, che si occupa di politiche industriali e mercato del lavoro, è chiaro: «Sulle quattro grandi questioni - Ilva, Alitalia, Unicredit, fusione tra Fca e Psa - vediamo in queste ore un governo non all'altezza del compito e della sfida».

**Segretario, lei oggi (ieri per cui legge, ndr) è a Bergamo: cosa vorrebbe dire ad Antonio Misiani, il bergamasco che è vice ministro dell'Economia?**

«Gli chiederei uno sforzo ulteriore perché ci sono ancora, rispetto alla nostra piattaforma unitaria, le condizioni per migliorare la legge di Stabilità, puntando decisamente su crescita, investimenti, gestione delle tante crisi aziendali. Significa cominciare a mettere in campo una visione nuova di politica industriale».

**I tavoli di crisi sono 160 e interessano 250 mila lavoratori.**

«Occorre disinnescare questa bomba sociale con una forte iniziativa pubblica e una vera prova di coesione, mentre vedo, pericolosamente, una distrazione del governo sulle grandi crisi. Vanno confermati tutti gli strumenti di tutela passiva e potenziate le reti attive d'inclusione,

va ripristinato l'assegno di ricollocazione ed eliminato il "decalage" per i percettori di Naspi, mentre occorre rafforzare il network dei Centri per l'impiego ben oltre l'operazione dei navigator. Infine, chiediamo di raddrizzare le storture introdotte nel decreto Dignità e, in particolare, di riformare la norma sulle causali per i contratti a tempo determinato».

**Anche il Nord è in difficoltà.**

«Dire queste cose a Bergamo, seconda provincia manifatturiera d'Europa, può sembrare superfluo, ma non è così. I 10 anni di crisi ci hanno insegnato che non esistono zone franche su cui la recessione non abbia infierito. L'Italia industriale continua ad arretrare. Perde terreno soprattutto il mondo produttivo settentrionale, compreso lo storico triangolo industriale, che per anni ha trainato il Paese. Oggi questo sistema è in drammatica fibrillazione. Proprio dalla Bergamo dei record va lanciato un messaggio al governo: serve uno scatto sulle politiche per la crescita, l'occupazione, l'innovazione. Va pensata una nuova governance pubblica dello sviluppo e va superata quella "sindrome del no" che in questi anni ha bloccato, e continua a bloccare, interventi nelle infrastrutture: sono ancora fermi 75 miliardi per il Sud. Non esiste decrescita che sia felice né una strategia di crescita che possa basarsi su veti

ideologici di rumorose minoranze anti industriali. Bisogna invece mettere al centro la risorsa più importante: lavoro e capitale sociale».

**Che idea s'è fatta del contenzioso sul fondo salva-Stati?**

«Anche qui mi pare si stia ragionando sulle polemiche e non sui contenuti, sulla prospettiva. L'Italia dovrebbe arrivare a Bruxelles con una sua proposta, capace di dare un segnale di risveglio dell'Ue. Vogliamo un'Europa protagonista nel mondo, che superi le logiche tutte orientate sull'austerità e che faccia invece della crescita, degli investimenti, del lavoro e del contrasto alla povertà l'elemento centrale delle politiche d'integrazione».

**Però, la manovra finanziaria ha diversi aspetti positivi.**

«Il volume di spesa è intorno ai 30 miliardi, dei quali il 75% serve a sterilizzare le clausole dell'Iva: la svolta è ancora lontana. Diamo un giudizio positivo sulla volontà del governo di rilanciare la lotta all'evasione fiscale, che incide



per oltre 110 miliardi sulle casse dello Stato. Abbiamo condiviso e apprezzato la riduzione del cuneo fiscale: ci aspettavamo, però, più risorse rispetto ai tre miliardi decisi e tempi più stretti di partenza, da gennaio e non da luglio. Tuttavia pensiamo ci siano ancora margini migliorativi. È importante la cancellazione del super ticket sanitario, così come l'aver bloccato l'aumento dell'Iva».

**Nello specifico cosa non va?**

«Le poche luci convivono con numerose ombre. Registriamo una scarsa propensione agli investimenti e non riscontriamo uno stimolo forte verso crescita, sviluppo, centralità del lavoro, investimenti specie in infrastrutture, innovazione, ricerca, coesione sociale, politiche industriali. Il Paese sembra incapace non solo di accelerare i "driver" di Industria 4.0, ma anche di difendere le sue filiere consolidate. Non si dà assolutamente risposta al popolo dei pensionati, che in Italia pagano il doppio di tasse rispetto alla media europea. La rivalutazione parziale è irrisoria: finora vale mediamente 7 euro lorde all'anno. Si continua a negare ad alcune fasce molto larghe dei pensionati il sacrosanto diritto alla piena rivalutazione e non si finanzia il fondo per fronteggiare la non autosufficienza, che noi rivendichiamo da anni».

**E c'è anche il nodo del pubblico impiego.**

«Le risorse sono insufficienti: il 2019 è passato senza contratto e rischiamo che sia così anche il prossimo anno. Stiamo chiedendo al Parlamento di verificare la praticabilità di un recupero di risorse per aprire la fase dei rinnovi contrattuali. Non arrivano segnali sullo sblocco degli organici, sulle assunzioni: questo vale sia per la scuola, sia per la pubblica amministrazione, per la ricerca, per il comparto dei vigili del fuoco. Non c'è un intervento forte di stabilizzazione del precariato storico nella scuola e nella pubblica amministrazione. Non viene avanti una strategia, un percorso di ammodernamento, anche con investimenti sulla digitalizzazione».

**Siamo alla vigilia di tre manifestazioni unitarie a Roma, a partire da martedì prossimo.**

«È il momento di un affondo ulteriore, un cambio di marcia che metta in chiaro che per noi non esistono logiche di "traino" e atteggiamenti indulgenti verso "governi amici". Non dobbiamo dare spazio ad alcun collateralismo e non saremo certo noi a farlo. La Cisl ritiene strategica la buona riuscita di questa mobilitazione e fondamentale tener viva l'attenzione sul cammino di una manovra che, così com'è, non va oltre il piccolo cabotaggio: una logica di sopravvivenza non accettabile e non sostenibile per i milioni di persone che rappresentiamo e per il Paese».



Un operaio metalmeccanico al lavoro FOTO ANSA



**Luigi Sbarra,**  
 segretario Cisl, Roma